

# L'Italia? Una penisola di cemento

*Nel 2018 abbiamo perso due metri quadrati di territorio ogni secondo, soprattutto nelle grandi città. Ogni abitante si ritrova con un carico di 380 metri quadrati di superficie occupata da edifici e strade*

PAOLO FERRARIO

Ogni secondo perdiamo due metri quadrati di territorio, pari a 14 ettari al giorno e a 51 chilometri soltanto nel 2018. La cementificazione avanza inesorabile, soprattutto nelle grandi città, "mangiandosi" le ultime aree verdi rimaste, al ritmo di 24 metri quadrati di suolo consumato per ogni ettaro di verde. Sono, ancora una volta, impietosi i dati del Rapporto 2019 sul consumo di suolo in Italia, presentati ieri al Senato dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e dal Snpa, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Significativo il titolo scelto per l'edizione di quest'anno: "A piedi nudi sul cemento". A significare che, soprattutto nelle aree urbane, ci saranno sempre meno zone verdi proprio a causa dello spreco di suolo. Concentrato per almeno il 50% nelle metropoli, come Roma (che, in un solo anno, ha cancellato 57 ettari di verde in città su un totale di 75 ettari di consumo complessivo), o Milano, che ha fatto anche peggio, bruciando 11 ettari di verde su un totale di 11,5 di territorio utilizzato. Unica in controtendenza Torino, che ha invertito la rotta, recuperando 7 ettari di suolo nel 2018. Paradossalmente, osserva il Rapporto Ispra Snpa, il consumo di suolo è inversamente proporzionale alla crescita demografica della popolazione. Tanto questa è praticamente azzerata (e, infatti, si parla di "inverno demografico"), tanto il primo avanza inesorabile. Praticamente, ogni italiano ha in carico oltre 380

metri quadrati di superfici occupate da cemento, asfalto o altri materiali artificiali, un valore che cresce di quasi 2 metri quadrati ogni anno, con la popolazione che, al contrario, diminuisce sempre di più. È come se, nell'ultimo anno, avessimo costruito 456 metri quadrati per ogni abitante in meno. L'avanzata del cemento, inoltre, va di pari passo con l'aumento delle temperature percepite e il fenomeno delle "isole di calore". Così, in estate, la differenza di temperatura tra le aree rurali e quelle cittadine può arrivare anche fino ai 2 gradi centigradi. Il consumo di suolo non si arresta nemmeno nelle aree protette, dove anzi, soltanto nell'ultimo anno, ha compiuto, rispetto al 2017, un ulteriore balzo in avanti di 108 ettari, di 1.074 ettari nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica e di 673 ettari in quelle a pericolosità idraulica media. Altri 350 ettari in più di suolo sono stati cementificati nelle aree interessate da frane e 1.803 in quelle a pericolosità sismica. A livello produttivo, questi "numeri" si traducono in una perdita, per l'Italia, di superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, nonché di assicurare lo stoccaggio di due

milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scor-

rendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde aggravando la pericolosità idraulica dei nostri territori. Il recente consumo di suolo produce anche un danno economico potenziale compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo, si legge nel Rapporto.

«Questi dati – ha dichiarato il presidente Ispra e Snpa, Stefano Laporta – confermano l'urgenza di definire al più presto un assetto normativo nazionale sul consumo di suolo, ormai non più differibile».

Una richiesta che il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha subito fatto propria. «Intendiamo accelerare sui disegni di legge sul consumo del suolo – ha annunciato –. Questa norma è necessaria, anche alla luce dei dati sulla desertificazione: è a rischio il 20% del territorio italiano». Al momento solo al Senato sono depositati 12 disegni di legge in materia, presentati da tutti i partiti. «Come ministro posso fare il facilitatore della norma, visto che ogni volta siamo lì per arrivarci e poi non ci si arriva – ha aggiunto Costa –. Altra cosa che posso fare è il raccordo fra le norme regionali e quella nazionale. Infine ho aperto un tavolo di confronto per prendere le migliori idee dal territorio e poter arricchire la norma nazionale».

Un impegno in questo senso è stato annunciato anche da Andrea Orlando, deputato del Pd: «La legge sul consumo del suolo è uno degli obiettivi prioritari, perché riteniamo che sia una delle cose più urgenti e più relativamente facili da fare.

Credo che un quadro di riferimento nazionale sia a portata di mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RAPPORTO

Sono anche quest'anno drammatici, i dati sul consumo di suolo diffusi da Ispra e Snpa. «La desertificazione avanza: serve subito una legge», annuncia il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa

**Tutti i numeri  
di un fenomeno  
inarrestabile**

**51**

Chilometri quadrati  
di suolo cementificati  
soltanto nel 2018

**57**

Ettari di aree verdi perse  
da Roma, su un totale di  
75 ettari "bruciati" nel '18

**250**

Milioni di metri cubi  
di acqua piovana persi  
a causa del cemento

**1.803**

Incremento, in ettari, di  
suolo cementificato nelle  
aree a pericolosità sismica



A livello economico, il Paese sta subendo un danno quantificato tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno, dovuti soprattutto alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo

